

## IL PUNTO

# Il test siciliano dimostrerà che l'M5s non ha perso quota

**Mentre Gentiloni, protetto da Mattarella, prosegue**

DI SERGIO SOAVE

**L**e elezioni si avvicinano e questo provoca un effetto abbastanza ovvio: le varie formazioni parlamentari che sono nate da scissioni e che non hanno una base elettorale diretta e verificata cercano di ritrovare, o tornando alla casa madre o creando nuove aggregazioni, una connessione con il corpo elettorale.

**I governi di questa legislatura**, nata senza maggioranza politica, si sono sempre basati sull'appoggio di fuorusciti, oggi **Paolo Gentiloni** regge su quello simultaneo e contraddittorio di **Pier Luigi Bersani** e di **Angelino Alfano**, ma ambedue cercano altri approdi, il che trasforma l'esecutivo in una specie di governo tecnico, o d'affari, o del presidente. Tutto tranne un governo politico. Questo significa che le scelte di fatto sono demandate a **Pier Carlo Padoan** per l'economia e a **Marco Minniti** per la gestione dell'ordine pubblico e dell'immigrazione.

**Il premier gestisce con abilità** e con un certo garbo questa situazione, ma deve evitare che gli strattoni di **Matteo Renzi** (che pensa al prossimo governo che spera di presiedere e non a quello in carica) facciano ribaltare la barca. Le vicissitudini della legge sullo jus soli sono la dimostrazione di questa

situazione, anche perché alla vigilia della verifica elettorale è difficile che una maggioranza parlamentare si contrapponga a una evidente maggioranza popolare.

**Mentre il governo, sotto l'ombrello del Quirinale, prosegue nella sua attività** (di ordinaria amministrazione, in sostanza come i vecchi governi balneari della prima repubblica) ai partiti resta il tema della riforma elettorale, che sarà il vero banco di prova alla ripresa autunnale.

**Dopo il test siciliano, che con ogni probabilità cancellerà l'illusione di un'eclissi del Movimento 5 stelle**, nata da un'interpretazione forzata dell'esito delle amministrative parziali, si capirà che una soluzione maggioritaria a due turni sarebbe un regalo ai grillini, quindi si ragionerà su un meccanismo proporzionale. Si dirà che è una scelta opportunistica, come se fosse ragionevole che i partiti, in nome di principi peraltro dubbi, sacrificino anticipatamente la loro possibilità di avere un peso nella prossima legislatura.

**Renzi non vuole sottostare** a questa necessità, ha dichiarato chiusa la partita delle riforme elettorali, ma sarà costretto a ricredersi. Altrimenti, se non giocherà questa partita per abbandono di campo, può finire nel cono d'ombra dell'irrelevanza, visto che non può o non vuole affrontare la questione delle alleanze e che non può più suggerire l'agenda di governo, ormai in mano a Padoan e Minniti, che di lui non si curano affatto.

© Riproduzione riservata

